

**«BENE BANCA NON ANDAVA COMMISSARIATA»
UNA QUERELA CONTRO IL COMMISSARIO DI BANKITALIA**

BENE VAGIENNA

Si ritengono “beffati” dal commissario Giambattista Duso e dalla Banca d’Italia che gli affidò la gestione di Bene Banca nel 2013: per questo, una quarantina di soci della Bcc benese ha costituito il comitato “Svegliamoci Bene”, che mette a disposizione un pool di avvocati per tutti coloro che vorranno denunciare i danni subiti in quel periodo. Oggi il credito cooperativo di Bene ha un Consiglio di amministrazione completamente nuovo e non ci sono accuse neppure per quello precedente. Obiettivo dei soci del Comitato è chiarire l’operato del commissario Duso, contro il quale è partita la prima querela penale presentata dall’ex presidente della Bcc di Bene, Francesco Bedino, per “interessi privati in atto pubblico”. L’operazione contestata è l’investimento di decine di milioni di euro del patrimonio di Bene Banca presso la Popolare di Vicenza, a centinaia di chilometri di distanza. «Ben al di fuori del territorio di competenza - sottolinea il Comitato -, in modo da sottrarre a famiglie e aziende risorse fondamentali, con fidi revocati o richieste di rientro immediato dei prestiti, così da causare la perdita di posti di lavoro e danni seri a tutta l’economia locale». Secondo la denuncia di Bedino, il trasferimento di denaro avrebbe superato i limiti di legge. Tuttavia, Bankitalia non rilevò alcuna incongruenza dalla relazione in cui il commissario Duso illustrò il suo operato. Sia l’ex presidente, sia i soci, contestano anche l’avvio stesso del commissariamento, che sarebbe stato deciso nonostante i buoni fondamentali della Bcc. Anomalie che pure l’associazione di consumatori Adusbef segnalò, ma che nessuno degli enti deputati al controllo considerò.

Sulla questione è tornata anche la deputata Fabiana Dadone (M5S) che, annunciando un’interrogazione al Ministero del Tesoro, sul suo sito internet ha scritto: «Bene Banca godeva di buone condizioni di liquidità e solidità patrimoniale, ma Bankitalia la commissariò assegnando la gestione a Duso, allora amministratore delegato di una società di intermediazione mobiliare legata alla Banca Popolare di Vicenza, dunque in evidente conflitto di interesse». «L’investimento serviva a sviluppare partnership commerciali con altri istituti di credito e la banca selezionata proponeva rendimenti mediamente superiori di almeno 1 punto percentuale rispetto ai conti correnti offerti dagli altri istituti - spiega una nota diffusa da Bene Banca -. Il deposito raggiunse la somma di circa 38 milioni di euro, poi ridotti progressivamente a 20 milioni. Ogni operazione è sempre stata condotta nel rispetto dei limiti di vigilanza e con l’unico intento di massimizzare i rendimenti, minimizzando i rischi: Bene Banca, per statuto, non ha scopo di lucro e il risultato utile della gestione è strumento per promuovere il benessere dei soci e del territorio di riferimento». A conferma di ciò, Bene Banca rimarca anche gli stanziamenti di 30 milioni di euro destinati alle aziende dei soci, voluti dal nuovo Consiglio di amministrazione, completamente rinnovato rispetto al precedente. Ma al Comitato non basta: «E’ frutto della volontà del commissario, tanto che non c’è alcun saluzzese, nonostante in quella zona Bene Banca sviluppi il 35% della sua attività. Inoltre, finanziamenti e fidi a imprese e famiglie sono calati di 100 milioni di euro: ci rendiamo conto di essere come Davide contro Golia, ma faremo emergere tutti i comportamenti illegali, anche quelli di Bankitalia».